



**l'iniziativa**

Tra due settimane i leader delle associazioni, dei movimenti e delle organizzazioni di ispirazione cristiana a confronto su politica, economia e società. Con un impegno comune: «L'Italia è al collasso, ha bisogno di laici credenti che rinnovino la cultura politica. I partiti ascoltino, ma siamo autonomi»



**Martinez**

«È nostro dovere creare subito un collante tra comunità politica e comunità ecclesiale»

**Aprirà i lavori il cardinale Bagnasco Poi 3 sessioni su politica ed economia**

DA ROMA

Poco meno di 24 ore, ma vissute, di fatto, alla massima velocità. I "cento di Todi" si ritroveranno nella serata di 16 ottobre per un primo scambio di idee. Il giorno dopo si parte con la prolusione del presidente Cei, cardinale Angelo Bagnasco. A seguire tre sezioni di lavoro. La prima, coordinata da Bernhard Scholz (Cdo) e Andrea Olivero (Acli), si intitola "Ripartire dai valori per fare comunità", e avrà come relatore principale il rettore della Cattolica Lorenzo Omaghi. Si procede con la seconda sezione moderata da Sergio Marini (Coldiretti) e Giorgio Guerrini (Confartigianato), "Leve per una stagione di sviluppo", con gli interventi di Corrado Passera

(Ceo Intesa San Paolo) e di Stefano Zamagni (presidente dell'Agenzia per il terzo settore). Ultimo blocco tematico, "Costruire una politica orientata al futuro": parlano Vittorio Emanuele Parsi (Cattolica) e Giuseppe De Rita, presidente del Censis. Coordinano Luigi Marino (Confcooperative) e Carlo Costalli (Mcl). L'intervento conclusivo è affidato a Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl (il sindacato è tra i membri fondatori del Forum delle associazioni e delle persone di ispirazione cristiana impegnate nel mondo del lavoro). L'appuntamento è a inviti: ci saranno quasi tutte le aggregazioni ecclesiali e le organizzazioni datoriali e sindacali che nello Statuto fanno riferimento al Magistero sociale della Chiesa.



**Impagliazzo**

«È in gioco il futuro del Paese. Torniamo ad essere il faro del Mediterraneo e dell'Europa»

**GLI OSPITI**

**PRESENTI ANCHE AZZI, PASSERA E GUZZETTI**

La lista dei cento partecipanti è quasi ultimata. Oltre ai responsabili delle associazioni sono stati invitati esponenti del mondo accademico e delle fondazioni bancarie. Dall'insegnamento universitario vengono, ad esempio, Leonardo Becchetti, Mauro Magatti, Francesco D'Agostino, Angelo Maria Petroni dell'Aspen Institute. Presente anche l'Istat, con il direttore centrale Linda Laura Sabbadini. E poi le banche e le fondazioni: Alessandro Azzi di Federcasse, Giuseppe Guzzetti (presidente Acri), Fabrizio Palenzona (vicepresidente Unicredit), Corrado Passera (Ceo di Intesa San Paolo). Sono stati invitati anche Carlo Borgomeo (Fondazione per il Sud) e diversi giornalisti che seguono da vicino il mondo cattolico. «Ci arrivano ancora continue richieste di adesioni anche da fronti impensabili - confessa Forlani - è il segno che questo movimento cattura un'attenzione trasversale».

**CATTOLICI IN CAMMINO**

Si avvicina il convegno «Buona politica per il bene comune». Forlani, portavoce

del Forum per il lavoro: «La seconda Repubblica si sta esaurendo, valorizziamo il nostro radicamento»

**«Abbiamo idee e vogliamo bene all'Italia»**

*I laici cristiani si confrontano e «chiamano» il Palazzo. Appuntamento a Todi il 17 ottobre*

DA ROMA MARCO IASEVOLI

I giornali del giorno dopo hanno già pronto titolo e articolo: «Ecco la nuova Dc». E poco importa se nessuno, ma proprio nessuno, pensi a un "partito dei cattolici" (valgono ancora le smentite?). Ma tant'è. Il prezzo delle semplificazioni. Più salato se a muoversi sono associazioni e movimenti di credenti radicati sul territorio, essenziali e "corteggiate" quando si tratta di colmare con un lavoro oscuro il de-



**Pasquali**

«Il mondo cattolico è in cammino verso un'unità da non strumentalizzare»

fluiscono le sette realtà che hanno fondato il Forum per il lavoro (Acli, Coldiretti, Compagnia delle opere, Confartigianato, Confcooperative, Cisl, Mcl), la quasi totalità delle associazioni ecclesiali che costituiscono

Retinopera (Azione cattolica, Focolarini, Rinnovamento nello Spirito, Sant'Egidio, Fuci...), e ancora Scienza & vita, Forum delle famiglie, Cammino neocatecumenale... L'Italia politica li guarda con attenzione e si pone due domande: perché si incontrano? Cosa vogliono? «C'è un oggettivo collasso del sistema politico - spiega Natale Forlani, portavoce

La novità è il metodo: le associazioni danno vita a un dibattito serrato al fine di mostrarsi come «interlocutori solidi e credibili» presso la comunità politica. Unendo la competenza di chi agisce nel mondo del lavoro con l'esperienza di chi si impegna nelle parrocchie sul versante della formazione spirituale, dell'educazione e della carità. «C'è un dato chiaro - prosegue Franco Pasquali, coordinatore di Retinopera - siamo pronti ad assumerci responsabilità e a farci ascoltare. Il mondo cattolico è in cammino verso un'unità forte che non potrà essere strumentalizzata. L'attuale fase politica, con un Paese che sembra annichilito, ci ha chiesto

un'accelerazione nell'elaborare proposte. Abbiamo da dire, ad esempio, sulla legge elettorale, sulla democrazia dei partiti, sulla legalità. C'è un deserto elaborativo in Italia, ma al nostro interno non si è mai fermato quel ciclo virtuoso di partecipazione e discernimento. E Retinopera si configurerà sempre più come luogo in cui occuparsi pienamente della formazione socio-politica. L'idea è che a Todi ognuno «porti il suo». L'Azione cattolica, dice il presidente Franco Miano, ha intenzione di contribuire «sul versante educativo», ovvero aiutando a capire che gli attuali «deficit di cultura civile e politica» hanno radice «in un vuoto for-

**Costalli**

«Siamo pronti ad assumerci responsabilità, ma non useremo la clava»

mativo, che soffre l'assenza di maestri e testimoni». Bernhard Scholz, leader della Compagnia delle opere, chiede alla politica di «riconoscere le forze sociali che portano avanti il Pa-



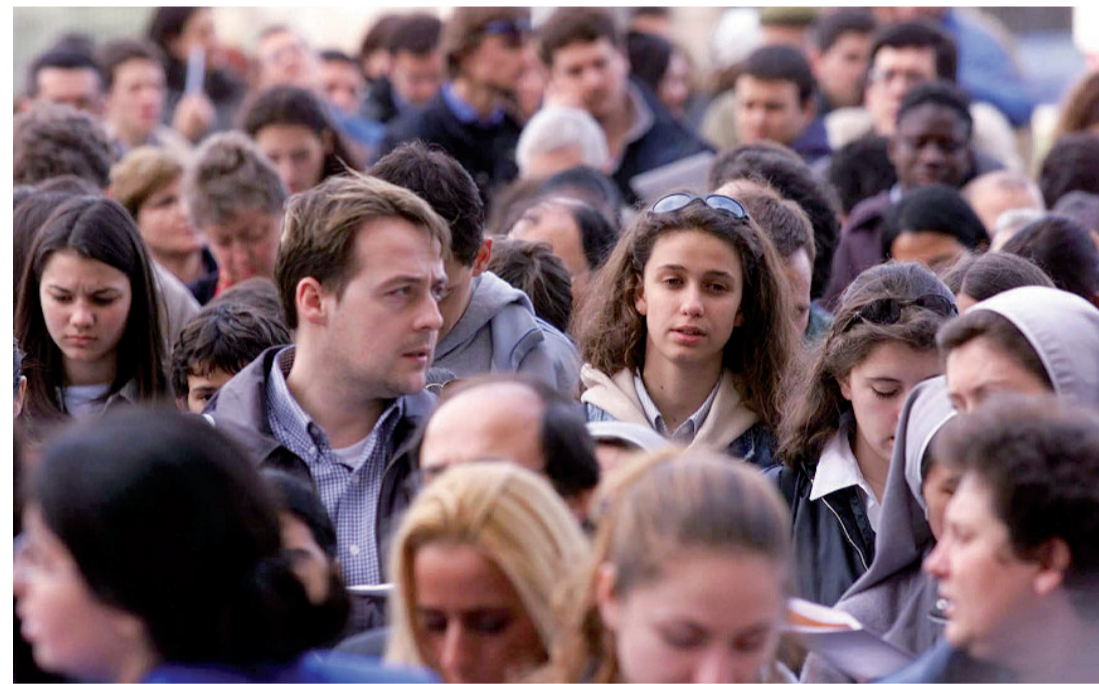
se», di «ricordare che senza una società civile la politica stessa non ha di che nutrirsi». E che temi come «impresa e occupazione» possono essere affrontati con una logica di «rete, solidarietà e sussidiarietà». Ci sarà Salvatore Martinez, al vertice del Rinnova-



**Miano**

«Il deficit politico e civile ha origine in un vuoto educativo e formativo»

mo pronti a dare un contributo serio oggi, domani e dopodomani...».



**Scholz**

«I credenti hanno molto da dire anche su impresa e occupazione»

ficit delle istituzioni, fastidioso e "so-spette" se reclamano «aria pulita» e un «deciso cambio di passo etico, sociale e politico». A Todi, il prossimo 17 ottobre, si raduneranno i massimi responsabili delle aggregazioni ecclesiali e delle organizzazioni sociali (sindacali e datoriali) di ispirazione cristiana. E si confronteranno sulla «buona politica», sia con accademici di diversa estrazione culturale, sia con big dell'economia e delle fondazioni bancarie. Un appuntamento a inviti, in cui con-

del Forum -, la seconda Repubblica si sta esaurendo e i cattolici vogliono uscire da una ventennale difficoltà a trasformare il loro radicamento in rappresentanza. Non si tratta di fare un partito, ma di mobilitare le forze migliori, e mettere a frutto l'esperienza enorme che abbiamo su tanti fronti: penso solo a educazione, assistenza, accoglienza, ma anche visione economica e demografia, famiglia, sussidiarietà. Negli ultimi anni lo abbiamo fatto poco per una sorta di "senso di colpa post-Dc".



**Giuseppe Fioroni (Pd)**

«La politica ora sappia ascoltare Questo Paese ha bisogno di valori»

«Evitiamo di tirare da una parte una pianta che sta germogliando»

DA ROMA ARTURO CELLETTI

«S»arà un segnale forte. Quasi una luce in questo Paese piegato da una crisi che fa sempre più male e che spinge troppi di noi a rinchiudersi nell'egoismo». Giuseppe Fioroni, deputato del Pd e in molte occasioni ascoltato interlocutore dell'associazionismo cattolico, riflette sull'appuntamento di Todi a voce bassa. «Sono settimane nere. Le borse, l'economia, la politica... C'è preoccupazione, incertezza, ma il mondo cattolico prova a fare un passo avanti. A spedire da Todi un messaggio nuovo. Di speranza. E anche di unità. Prova a spiegare soprattutto a noi politici che anche dietro le crisi più drammatiche si può cogliere l'opportunità per un nuovo inizio, per un deciso cambio di passo». E voi politici? Dobbiamo ascoltare e capire. Con umiltà. E con la consapevolezza che negli ultimi vent'anni c'è stato una scollamento profondo tra il mondo cattolico e tanti politici che con troppa facilità si sono autodefiniti cattolici. Che significa essere politico cattolico?

Essere capace di ascoltare la base, la parrocchia, i movimenti. Non basta vivere, anche con coerenza, una fede individuale. La sfida a cui siamo tutti chiamati è saper ritrovare una capacità d'ascolto. Basta questo?

Mettiamoci tutti in discussione. Già è un passo in avanti. E poi guardiamo Todi da lontano. Senza provare a tirare dalla nostra parte una pianta che germoglia. Senza tentare di strumentalizzare, di utilizzare, di banalizzare le straordinarie potenzialità che si agitano dietro questa novità.

Potenzialità? A Todi si può davvero aprire una stagione nuova. Ma serve generosità da parte di tutti. Serve aprire le porte. Serve un coinvolgimento più ampio possibile dei movimenti e delle associazioni. La partita in gioco non riguarda gli interessi dei singoli o di una parte politica; riguarda il nostro Paese che ha un disperato bisogno di una bussola di valori per uscire dalle sabbie mobili

Paese vuol dire credenti e non? Esatto: credenti e non. Servono valori e obiettivi che possano essere condivisi. Che possano rigenerare speranze fiate. È un po' come dopo la seconda grande guerra. Allora l'Italia venne ricostruita perché si creò un legame forte tra i valori e il desiderio di rinascita. Oggi i valori sono offuscati da egoismi e personalismi, ma il momento della ripartenza può essere più vicino di quanto immaginiamo.



**Maurizio Lupi (Pdl)**

«Una risposta seria all'antipolitica Lasciamoci mettere in discussione»

«Altro che Della Valle, i credenti si uniscono per dare una mano al Paese»

DA ROMA

«M»i sembra il modo migliore di rispondere all'ondata di antipolitica che ha trovato oggi - ieri, ndr - in Della Valle il suo piccolo. A Todi si incontrano cattolici che, pur provenendo da esperienze diverse, si mettono insieme per aiutare il Paese. Suonano la sveglia a noi, ma anche a tanti altri settori della società civile che spesso si perdono in interessi particolaristici e non riescono a trovare unità su nulla». Il deputato del Pdl e vicepresidente della Camera Maurizio Lupi sembra quasi sollevato dall'iniziativa dell'associazionismo cattolico. «L'unica tentazione che dobbiamo rifuggire noi politici è metterci le mani sopra. Siamo di fronte ad un momento di elaborazione libera per il bene di tutti, stiamone alla larga e ne trarremo beneficio...». A suo avviso quale è il significato più profondo dell'iniziativa? Mette ordine nel rapporto tra società civile e politica. È la politica al servizio dei corpi sociali, e non viceversa. Sono le associazioni che ci danno linfa, idee e persone, non può essere la politica a fagocitare tutto. Un principio che spesso si perde nella pratica, e che invece qui viene ristabilito in modo chiaro.

Cosa si aspetta? Un appello forte perché insieme si rimetta al centro la persona in modo concreto e non fittizio, realizzando sul terreno i principi di solidarietà e sussidiarietà che sono iscritti nella Dottrina sociale della Chiesa. Il nostro Paese ha nelle persone in carne e ossa la sua più grande risorsa, e spesso lo si dimentica. Ma c'è davvero spazio per il contributo dei cattolici in un sistema-Paese così lacerato?

Il cardinale Bagnasco ha indicato una grande emergenza morale, che si traduce in una profonda emergenza educativa. E qui i credenti sono essenziali per radunare le migliori forze della società.

È sul terreno stretto della politica? Io personalmente non vedo spazi per un partito dei cattolici, mi sembra fuori dal tempo. Credo invece che i credenti debbano lanciare una sfida insieme ai non credenti e ai rappresentanti di altre culture politiche per ridare dignità alla politica e trovare un terreno condiviso di valori. A cominciare dalla famiglia.

Come politico cattolico in questo momento si sente più giudicato o sostenuto dal fermento del mondo associativo? Nella crisi attuale è per me un sollievo che la società torni a parlare: aiuta la politica a recuperare la dimensione dell'ascolto. Però non nego che mi sento anche giudicato, come è giusto che sia: è sempre necessario rimettersi in discussione.

Marco Iasevoli